



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione
Regione Lombardia

20141 Milano – Via Camporgnago, 40 – tel./fax n°02/57602864



lombardia@polpenuil.it - marullo.calogero@polpenuil.it

Web: www.polpenuil-lombardia.it -  **UILPA Polizia Penitenziaria–Lombardia**

Prot. n. 84/21/RegLom

All.

Milano, 24/03/2021

Al Dott. Pietro BUFFA
Provveditore Regionale
Amministrazione Penitenziaria
MILANO

e, p.c.

Al Dr. Massimo PARISI
Direttore Generale del Personale
e delle Risorse - DAP
ROMA

Alla Direzione
della Casa Circondariale
CREMONA

Alla Segreteria Regionale
Alla Segreteria Provinciale e Locale
UILPA Polizia Penitenziaria
LORO SEDI

**Oggetto: TUTELA DELLA SALUTE e Prevenzione contagi COVID-19;
Casa Circondariale di Cremona.**

Egregio Sig. Provveditore,

la scrivente Organizzazione Sindacale è stata fatta partecipe di numerose segnalazioni da parte del Personale di Polizia Penitenziaria dell'Istituto di Cremona, in merito ad una presunta violazione su quanto previsto dal cd. "protocollo Covid-19" della Casa Circondariale di Cremona.

Semberebbe, già da un po' di tempo, che la Direzione della C.C. Cremona non rispetti quanto previsto dal protocollo, infatti, ci viene segnalato che alcuni detenuti siano stati sottoposti a quarantena obbligatoria in ambienti comuni e promiscui. Inoltre ci viene riferito, che a quanto sembra non siano nemmeno rispettate le varie indicazioni dei dpcm precedenti, nè dell'attuale decreto legge che ha istituito la zona rossa in regione Lombardia a partire dal 15/03/2021;

Le preoccupazioni fanno ombra anche sui protocolli operativi fatti dalla Direzione della C.C. di Cremona, quantomeno per evitare la diffusione dei contagi Covid-19 all'interno dell'istituto e soprattutto per poter salvaguardare nel limite del possibile la salute di tutti gli operatori penitenziari e di riflesso anche della popolazione detenuta. Da osservare anche l'ingresso delle varie figure che tutt'oggi fanno ingresso in istituto a vario titolo (vedi ad es. volontari, corsisti ecc....); che stante alla più attuabile estensione giuridica dell'ultimo DL, in assenza di una mera necessità, vieterebbe la loro funzione in presenza.

Anche in merito all'ingresso degli insegnanti la questione merita un'approfondita attenzione. Salvo i casi in cui ciò non sia attuabile per questioni legate all'assenza di dispositivi ad hoc, e ciò obbliga la Direzione a non poter fare altrimenti, il nostro auspicio è quello di una didattica "sicura". Confidiamo in un servizio fatto secondo le regole della sicurezza e prevenzione (ad es. distanziamento, areazione stanza.....), volte a scongiurare qualsiasi forma di contagio del Virus in questione che attualmente, sta tormentando tutta la popolazione italiana nonché mondiale.

La cosa però che fa molto riflettere e preoccupa consiste nel fatto che certe scelte, anche se ponderate e fatte con la massima scrupolosità, di fatto non garantiscono la più assoluta sicurezza. Lo Stato attua la massima restrizione al problema addirittura con la limitazione della libertà personale a tutta la popolazione, di contro se riflettiamo con attenzione, rimane una mera utopia qualsiasi provvedimento adottabile per prevenire il contagio con semplici accorgimenti distanziali.

Infine, questione ultima, ma non per meno importanza, concerne la questione dei trasferimenti dei detenuti, già rappresentata in passato, ma su cui ci sentiamo nel dovere di ritornare ancora una volta. Stante a quanto segnalato, la Casa Circondariale di Cremona trova difficoltà (a noi in ogni caso sconosciute) nel trasferire detenuti che si rendono protagonisti di gravi episodi, per i quali è previsto il trasferimento così come da circolare DAP, per ragioni di ordine e sicurezza. A ciò si aggiunge, oltre il danno la beffa, l'assegnazione di detenuti trasferiti da altri istituti per i medesimi provvedimenti.

Nell'assurdo trova addirittura spazio un episodio, così come ci viene segnalato, dove un detenuto tradotto in ambulanza dalla CC Voghera, dopo l'assegnazione è stato immediatamente tradotto presso nosocomio esterno per ricovero, gravando di fatto sul personale un servizio di piantonamento.

L'istituto di Cremona è soggetto ad una preoccupante carenza organica di unità di polizia penitenziaria, ove oltre ad essere ormai visto come un contenitore di detenuti di difficile gestione, deve altresì farsi carico di piantonamenti ospedalieri di detenuti trasferiti da altri istituti come nell'ultimo caso.

Rimaniamo perplessi a certi episodi, in quanto Milano vanta di un Repartino di medicina penitenziaria che sicuramente o quantomeno secondo noi, è il fior dell'occhiello dell'Amministrazione Penitenziaria della Regione Lombardia, che nato allo scopo, dovrebbe metabolizzare queste esigenze.

Il personale di Polizia penitenziaria presso l'istituto Cremonese sembra essere ormai al collasso, ci viene segnalato che si incontrano difficoltà con l'ubicazione dei detenuti dopo un periodo di quarantena e la sensazione del personale ormai è quella che l'istituto di Cremona è diventato l'istituto addetto all'accoglienza dei detenuti "problematici" da altri istituti.

Siamo convinti che sia opportuno prendere sempre provvedimenti seri nei confronti di tutti i detenuti che si rendono protagonisti di disordini in modo da dare un segnale veramente forte di vicinanza a tutto il personale di Polizia Penitenziaria, e che vengano intraprese tutte le misure e atti al fine di ristabilire quanto il più possibile serenità lavorativa a tutto il personale poiché, siamo veramente convinti che il personale merita maggiore attenzione e soprattutto merita segnali di vicinanza, anche con maggiore attenzione nell'assegnare detenuti provenienti da altri istituti.

Restiamo in attesa di cortese urgente risposta.

Distinti Saluti

p. la UIL PA Polizia Penitenziaria
Regione Lombardia
Il Segretario Nazionale Calogero Marullo